

LA GRANDE MANIFESTAZIONE INDETTA DAL MOVIMENTO STUDENTESCO, DALLA FGCI, DAI GIOVANI DI DC, PSI, PSIUP E ACLI

Diecimila in corteo a Milano contro la repressione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Violente cariche della polizia

L'intervento assolutamente ingiustificato: la protesta, indetta dal Movimento studentesco, a cui avevano aderito partiti e organizzazioni democratiche, aveva carattere pacifico. Moltissimi fermati e numerosi feriti - Giornalisti picchiati dalla polizia - Agenti travestiti da infermieri - Singolare versione del Telegiornale - Sdegno nella città

Dalla nostra redazione

MILANO 21. Una grande esaltante manifestazione contro la repressione contro la quale si è scatenata la polizia in un tentativo di soffocarla si è svolta oggi nel tardo pomeriggio a Milano. Indetta dal movimento studentesco, a cui hanno aderito organizzazioni democratiche e partiti politici, la manifestazione ha visto la partecipazione di diecimila cittadini. All'appuntamento per le ore 18 di notte all'Università, si è svolta la manifestazione con un clima di entusiasmo. Diecimila cittadini si sono spostati in corteo per sfilare attraverso le vie di Milano. In testa al corteo si trovavano i più giovani, contro la repressione, contro la legge "Forlani", contro la legge "Cossiga".

Decisa protesta dei movimenti giovanili

I movimenti giovanili della DC e del PSIUP, le gioventù accliate del Federaio, mostrano scontento nei confronti del PSI. Ritengono che il grave intervento della polizia contro la manifestazione unitaria indetta a Milano, dal giovane della DC, delle ACLI, del PCI del PSI e del PSIUP per protestare contro la repressione poliziesca e giudiziaria nei confronti degli operai e studenti, rappresenta una ulteriore conferma del tentativo di tutte le forze conservatrici, reazionarie e padronali di colpire le conquiste dei lavoratori e di creare un clima di intimidazione e di tensione nel paese utilizzando l'apparato dello Stato. I movimenti giovanili della DC e del PSIUP le gioventù accliate del Federaio, mostrano scontento nei confronti del PSI. Ritengono che il grave intervento della polizia contro la manifestazione unitaria indetta a Milano, dal giovane della DC, delle ACLI, del PCI del PSI e del PSIUP per protestare contro la repressione poliziesca e giudiziaria nei confronti degli operai e studenti, rappresenta una ulteriore conferma del tentativo di tutte le forze conservatrici, reazionarie e padronali di colpire le conquiste dei lavoratori e di creare un clima di intimidazione e di tensione nel paese utilizzando l'apparato dello Stato.

Nell'immensa folla, a seme agli studenti e a lavoratori di rigenti dei partiti politici che avevano aderito e dei movimenti giovanili del PCI del PSIUP e del PSI delle ACLI della DC. Nelle vie vicine e praticamente in tutto il centro cittadino migliaia e migliaia di poliziotti e di carabinieri in assetto di battaglia. Questi i due volti della Milano di oggi: il grande fronte delle forze democratiche da una parte e lo schieramento poliziesco guidato dal vice questore Vittoria dall'altra. Poco prima delle 19 il corteo dei diecimila ha cominciato a muoversi i primi passi. A questo punto che il vice

Ibbo Paolucci (Segue a pagina 2)



MILANO - Un particolare della brutale carica poliziesca (Telefoto)

Oggi il nuovo « vertice » a quattro in una atmosfera politica confusa

Pesanti pressioni della DC e del PSU su giunte e regioni

La Malfa abbandona la riunione quadripartita sulla legge finanziaria regionale e viene attaccato da Andreotti e dagli scissionisti - Dc e socialdemocratici non partecipano alla riunione dei partiti regionalisti (PRI, PSI, PCI e PSIUP) - Una dichiarazione del compagno Pietro Ingrao

La pistola di Ferri

I GIORNALI tornano a parlare del vertice. Le telecamere tornano ad inquadrare i volti dei quattro protagonisti del vertice e le agenzie continuano a lanciare le loro dichiarazioni. Nulla da eccepire in linea di principio, poiché sarebbe più demagogico negare che anziché i vertici hanno diritto di esistere. Tuttavia fa una qual certa amara e grave impressione leggere nei commenti di stampa che in Italia si deciderà la forma l'indirizzo e la qualità del governo a seconda di ciò che non Ferri (PSU) pensa di voler imporre alla DC e al PSI. E che nella formazione di quello che dovrà essere l'orientamento del futuro governo nazionale, si genererà tenero conto anche della filosofia socio politica dell'on. La Malfa il cui partito è bene ricordarlo una forza elettorale (in tutta Italia) numericamente inferiore a quella degli iscritti al PCI e nelle sole regioni di Emilia e Lombardia.

di ricatti privi di sostanziale forza e provato da quanto sta accadendo nella società. Mentre il PSU tenta di reintrodurre il principio (già saltato) della « omogeneità » tra vertice e base (e quindi della necessità di fare per forza le giunte di centro sinistra) queste giunte entrano in crisi. E non solo accanto alla crisi, si profila sempre più frequentemente, la possibilità di dare alle crisi una soluzione di sinistra o bicolori che colga appunto la nuova domanda politica che c'è nella società italiana rompendo con lo schema del centro sinistra. Sbagliano coloro che di fronte alla ricostruzione di giunta di sinistra a Bologna, Ravenna, Comacchio, Marsala parlano di « frontismo ». Si tratta di fatti unitari nuovi in condizioni nuove esempi di come sia possibile oggi dare corpo reale a una volontà di sinistra. In questa che qui sta si esiste nel paese al livello delle grandi masse popolari nelle città e nelle campagne. E non si dica che il termine « grandi masse » sia retorico. Le hanno viste tutti e i padroni ne hanno sentito il peso. Le grandi masse operarie del Nord e del Sud battersi per mesi compatte nelle fabbriche e nelle vie di Milano, Torino, Genova, Taranto, Napoli. A queste grandi masse che si appressano a nuove lotte, massive per ottenere serie riforme, che cosa risponde la DC? Che si faranno le riforme su cui sarà d'accordo anche con Ferri. Ma chi e che non sa che ciò vuol dire che in questo modo le riforme non si fanno? E per le giunte? Mentre si critica e si ostacola il processo unitario che sposta a sinistra l'asse della politica dei comuni si prendono sul serio le pretese di qualche settimana fa, se era detto disposto anche a un governo con i liberali. Lo stesso che crede di poter imporre dall'alto una « omogeneità » di centro sinistra a una società che la sua omogeneità la sta trovando nelle lotte a sinistra e vuole anche imporre la dal basso a tutti i livelli.

Al « vertice » di questa mattina i segretari della DC del PSU e del PRI si troveranno nuovamente dinanzi agli occhi delle Giunte locali e delle leggi per le Regioni. I socialdemocratici e la segreteria democristiana ritengono che una soluzione quadripartita imposta dall'alto in Sicilia, Sardegna e Trentino Alto Adige a conclusione (anzi a tempo) della logorante crisi del centro-sinistra su scala regionale avrebbe il valore di una pietra angolare dell'edificio del nuovo governo organico. Prima i fatti poi le formule. Questa è apparsa nella riunione a quattro delle altre sera la parola d'ordine di Ferri. Dalle soluzioni su scala regionale ad anche cittadina (si pensi al rilievo propagandistico che è stato dato all'accordo a quattro per la giunta di Trieste) si vuol quindi risalire ad un accordo più generale, seguendo lo stesso modo lo stesso cammino percorso da Nenni, quel che anno fa quando lastrico la strada dell'accesso del PST al governo con una « politica delle cose » punteggiata di Giunte municipali di centro-sinistra.

La situazione è tuttavia profondamente cambiata. Non soltanto nei suoi termini generali, ma proprio nei Comuni nelle Province e nelle Regioni a statuto speciale dove i testi del quadripartito ad ogni vertice non ha più nessuna base nella realtà e nei processi in atto. La tendenza si è completamente rovesciata. Anche i contrasti sulle leggi per le Regioni e soprattutto sulla legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera segnano al fondo una origine nuova. Anche in questo caso lo sforzo del PSU e di una parte della DC è quello di far nascere le Regioni in modo artificioso come semplici cinghie di trasmissione del potere esecutivo centrale.

Da qui il clamoroso scontro verificatosi nella riunione dei capi gruppi dei quattro partiti dell'area governativa e l'abbandono del incontro da parte di La Malfa. Il segretario del PRI si è rifiutato di discutere i problemi della legislazione regionale aveva convocato per il pomeriggio di ieri una riunione alla quale aveva invitato oltre al capo gruppo del centro sinistra (DC, PSI, PSU) anche quelli del PCI e del PSIUP. Questa estensione degli inviti all'opposizione della sinistra regionalista che tuttavia era stata fatta sulla base di una lettera che si presentava a rilievi di contenuto. La lettera accolta dal PSU e dal capo gruppo di Andreotti alla « tribuna di uno » « sgarro ». L'inviativa di La Malfa è stata definita « inopportuna » dai socialdemocratici mentre Andreotti ha fatto sapere che il suo partito non avrebbe partecipato al incontro insieme ai socialdemocratici e al PSIUP senza un preventivo accordo quadripartito sulle questioni di ordine legislativo e costituzionale. Nella mattinata di ieri quindi La Malfa si è recato alla riunione a quattro con Andreotti, Forlani e Cossiga. Ma solo per un breve periodo con un atteggiamento di pubblico disprezzo. E' venuto spinto la delegazione repubblicana ad abbandonare la trattativa. I repubblicani giudicavano « pretesive » le ragioni di Andreotti e di Cossiga.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Le gravissime responsabilità degli amministratori comunali dal '59 a oggi

UN INTERO QUARTIERE DI NAPOLI DEFINITO «UN PERICOLO PER LA SICUREZZA PUBBLICA»

L'indagine ministeriale conferma tutte le denunce fatte dal nostro giornale in questi anni

Accolte le gravissime richieste del P.M. Agrigento Confermato: la frana va in archivio

Dalla nostra redazione

PALERMO 21. Con una decisione di eccezionale gravità giuridica e politica la magistratura agrigentina ha disposto, questa sera, l'archiviazione del procedimento di distacco da frana per colpa instaurato d'ufficio contro il gruppo di amministratori comunali che rese possibile il saccheggio urbanistico della città dei templi saccheggio in cui le inchieste ministeriali Martuscelli e Grappelli avevano individuato la causa dello spaventoso smottamento di un terzo della città, franato a valle il 19 luglio del '66.

Secondo le indiscrezioni trapelate da Palazzo di Giustizia, il giudice istruttore, Elio Cucchiara, accolto il « in toto », e a tambur battente, le gravissime richieste del P.M. Mirota, che, alla vigilia di Natale, avevano destato tanto e giustificato scandalo, sostiene, nella sentenza, la « assoluta mancanza di fatti idonei a configurare qualsiasi ipotesi di reato ».

Come avallò a questa aberrante tesi, la magistratura agrigentina porta la perizia di alcuni tecnici di propria fiducia che, in contrasto con i risultati di quattro inchieste compiute da organi dello Stato e della Regione, sostengono il carattere « naturale, casuale e imprevedibile » del disastro.

g. f. p.

Siamo in grado di rendere noti i risultati della indagine ministeriale sull'edilizia a Napoli. Alla lettura di questo documento si rende conto della gravità della situazione cui si è giunti per responsabilità politiche prima dei monarchici quindi della DC e del Centro sinistra. I comunisti non insistono in questa indagine - primo e parzialmente - documento che Napoli è in pericolo. Ecco cosa è scritto nella commissione di indagine sul quartiere che si trova nella zona ospedaliera e denominato « quartiere alto ». In questa zona scrive la commissione « è certo che non risultano esecuzioni delle opere indispensabili alla sistemazione del suolo idoneo delle scarpe terminali e del proseguimento delle strade ». Per cui allo stato dei fatti « possono sempre e comunque temersi sconvolgimenti superficiali o addirittura grossi smottamenti per il fatto che l'equilibrio naturale dei terreni è stato in parte con interventi casuali non coordinati da un organico disegno che prevedesse per tempo l'esecuzione di opere di sostegno e di drenaggio adeguato. Le opere così realizzate nella zona possono quindi costituire motivo e causa di eventuali dissesti ».

La commissione agrigentina non è stata in grado di valutare il pericolo per la « zona pubblica ». I comunisti hanno una tutt'altra opinione. Il comunisti non è un partito che si ferma a un'analisi superficiale del problema. I comunisti hanno una tutt'altra opinione. Il comunisti non è un partito che si ferma a un'analisi superficiale del problema. I comunisti hanno una tutt'altra opinione. Il comunisti non è un partito che si ferma a un'analisi superficiale del problema.

prato anche a negli anni 50 rappresentavano un caso esemplare di dimensione umana nel generale caos della recinzione urbanistica napoletana. Più avanti « l'autorizzazione a lottizzare i terreni in questione - impropriamente definita licenza edilizia - venne peraltro rilasciata illegalmente in epoca in cui ancora la normativa di PR di allora giustamente applicata era in corso di attuazione ». Il progetto preadottato e dal l'arch. Nino Del Papa (autore insieme all'arch. Mario Bucchi) è stato approvato dal Comune di Napoli.

Antonio Di Mauro (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 3



A NOI personalmente gli stadi incontrati dai quattro segretari del centro sinistra che si ritrova non con sempre maggiore frequenza si sembrano intransigenti e addirittura utopici perché quale che sia per essere l'istituto finale a una cosa saranno sicuramente serviti a fare del PSU la macchietta della politica italiana. Gli stessi giornali benpensanti nonostante i loro fermi propositi di appoggiare le posizioni antisocialiste per trarre i socialdemocratici come dei fissati, come gente che ha delle manie. « Lon Ferri insiste per le giunte ». « Le giunte i socialdemocratici non cedono ». « Intransigenza del PSU per le giunte ». « Ferri esige un impegno generale ». « Verrà superato il nodo delle giunte? ». Questi o pressapoco come questi i

Stamane alle ore 9 all'EUR

Inizia il convegno sui temi economici

Inizia oggi a Roma alla sala delle fontane dell'EUR, il convegno di studio promosso dall'Istituto Giuseppe di CuSPE sul tema « Il capitalismo italiano e l'economia internazionale ». Il convegno viene aperto da un'introduzione del compagno Amendola alle relazioni di Antonio Parenti sulle tendenze economiche internazionali e di Eugenio Paggio sulle tendenze del capitalismo italiano e la programmazione democratica, continua domani e dopodomani.

viceversa

Così non può meravigliare l'estremo linguaggio con cui Forlani e La Malfa negli incontri a quattro danno ragione a Ferri. « Si affannano a lui scrivono i giornali ed è vero. Ma lo fanno sempre più da dolente e non ci stupiremmo se uno di questi giorni leggessimo « Lon Ferri espulso dai quadri partito per armonizzare il centro con la periferia ». Già perché in quale maniera democratico sta scritto che debba essere la periferia a ispirarsi al centro e non viceversa? Il segretario del PSU potrebbe così tornare ai suoi studi prediletti se è vero che egli è come ci dicano un latinista espertissimo. Anzi non vogliamo tardare a rendere omaggio nella lingua che predilige al on. Mauro Ferri. Ho statura Fortebraccio

Che si tratti del resto

Maurizio Ferrara